

L'Italia degli anni di piombo e della partecipazione come cinema, letteratura e arte hanno raccontato questo decennio.

Alle ore 16 e 37 del 12 dicembre 1969 un ordigno esplodeva all'interno della Banca Nazionale dell'Agricoltura provocando la morte di 17 persone e il ferimento di altre 88. Contemporaneamente altri tre ordigni esplodono a Roma causando il ferimento di altre 18 persone. Con gli attentati di Milano e Roma aveva inizio la cosiddetta *Strategia della tensione* cioè una strategia atta a sovvertire l'ordine costituito per poi giungere alla creazione di governi reazionari. Il decennio 1960 – 1969 termina con uno dei più sanguinosi attentati della storia repubblicana ed inaugura il successivo caratterizzato da stragi come quelle avvenute a Brescia, in Piazza della Loggia il 28 maggio 1974 e che porta alla morte 8 persone e al ferimento di altre 105 oppure quella del treno "*Italicus*" che provoca l'uccisione di 12 persone e il ferimento di altre 48. Il punto più alto di questa terribile e drammatica stagione sarà raggiunto il 16 marzo 1978 con il rapimento del Presidente della DC, Aldo Moro e con l'uccisione dei 5 agenti di scorta. La strage ha luogo in Via Mario Fani a Roma. Lo stesso Aldo Moro sarà ucciso il 9 maggio cioè 55 giorni dopo, il corpo sarà ritrovato all'interno del bagagliaio di una Renault 4 rossa parcheggiata in Via Caetani sempre a Roma.

Alla stagione della violenza terroristica si contrappone la stagione delle riforme rappresentata dallo Statuto dei Lavoratori (1970), dall'istituzione del referendum abrogativo (1970), la riforma del diritto di famiglia (1975), legge istitutiva dei consigli circoscrizionali e di quartiere (1976), legge sulla salute mentale (1978), legge istitutiva del servizio sanitario nazionale (1978).

Se questo è quanto accade nel periodo storico qui descritto in campo letterario possiamo leggere tra l'altro *Le città invisibili* (1972), *Il castello dei destini incrociati* (1973), *Se una notte d'inverno un viaggiatore* (1979) tutti di Italo Calvino.

L'autore si approccia alla letteratura combinatoria cioè ad una letteratura basata sul gioco combinatorio, concepisce il romanzo come un meccanismo che gioca artificialmente con le possibili combinazioni. Fra i primi prodotti di questa sua nuova concezione della letteratura è *Il castello dei destini incrociati* (1969). Altro romanzo di carattere combinatorio *Le città invisibili*. Ogni capitolo si apre e si chiude con un dialogo tra Marco Polo e l'imperatore dei Tartari Kublai Khan che interroga l'esploratore sulle città del suo immenso impero. Marco Polo descrive città irreali, immaginarie, frutto della sua fantasia. Il libro è costituito da nove capitoli: ognuna delle 55 città ha un nome di donna e divisa in base a una categoria, undici in totale, dalle città e la memoria alle «città nascoste». Il lettore ha quindi la possibilità di "giocare" con la struttura dell'opera, scegliendo di seguire un

raggruppamento o un altro in base alla divisione in capitoli o in categorie, o semplicemente saltando da una descrizione all'altra

La letteratura di questo decennio è caratterizzata anche dalla pubblicazione di *Memorie di una ladra* di Dacia Maraini, romanzo ispirato alle vicende di una giovane ladra nomade e indipendente. Non possiamo non dimenticare Elsa Morante autrice de *La Storia* (1974). In esso la scrittrice evidenzia le storture che travolgono i singoli, i deboli. Il romanzo ha come protagonista la maestra Ida Raimundo madre di Ueseppe nato da una relazione con un soldato tedesco. Dopo varie vicissitudini Ueseppe morirà e ciò condurrà la donna ad impazzire e a trascorrere il resto dei suoi giorni in un manicomio.

Il cinema degli anni '70

Il cinema di questo decennio è profondamente diverso da quello del decennio precedente proprio in virtù del fatto che siamo in presenza di una società diversa, di un periodo storico diverso. Tutto è cambiato con il boom, il Paese si è trasformato profondamente e le sue trasformazioni sono state raccontate in film che hanno fatto la storia del cinema italiano quali *La dolce vita*, *Il sorpasso*. I registi dell'epoca hanno raccontato e rappresentato vizi e virtù degli italiani, la memoria storica (es. *La lunga notte del '43*), il volto arcaico e primitivo dell'Italia meridionale. Nel corso degli anni '70 l'attenzione si concentra verso il mondo del lavoro, verso i lavoratori e le fabbriche e di ciò ne abbiamo testimonianza con *La classe operaia va in paradiso* (1971), *Mimì metallurgico ferito nell'onore* (1972), *Romanzo popolare* (1974). Con questi film si osserva il senso di perdita del ruolo e della funzione dell'operaio. Si racconta la dissociazione della personalità, la scoperta dei sentimenti privati, il senso di progressiva impotenza.

Al centro del racconto cinematografico non c'è soltanto il mondo del lavoro precedentemente ricordato ma c'è anche la violenza, violenza intesa come fatti di cronaca nera e non di terrorismo che purtroppo in quegli anni imperversa nelle nostre città. Il cinema ritiene che sia il momento giusto per affrontare un tema così delicato e nell'occasione non si esita a mettere in scena azioni cruente, azioni per le quali le forze di polizia e l'autorità giudiziaria trovano grandi difficoltà nel debellarle. *Milano calibro 9* (1972), *La polizia è al servizio del cittadino?* (1973), *Il cittadino si ribella* (1974) sono alcuni dei titoli che affrontano il tema già ricordato.

Il lavoro, la cronaca nera ma anche la storia politica, economica e istituzionale del nostro Paese come avviene nel caso de *Il caso Mattei* (1972) dedicato alla figura del Presidente dell'ENI (Ente Nazionale Idrocarburi) Enrico Mattei scomparso nel 1962 a seguito di un incidente aereo. A queste produzioni succedono *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto* (1972), *Amarcord* (1973), *C'eravamo tanto amati* (1974).

Nonostante le difficoltà del periodo da un lato la crisi economica indotta dallo shock petrolifero del 1973 e dall'altro la violenza terroristica e non che imperversa nel Paese e domina le cronache di giornali e telegiornali c'è voglia di sorridere, di scherzare, di ridere, di ironizzare e questo è il senso della cinematografia di serie B una cinematografia che rappresenta vari filoni da quello scolastico a quello militare e nel quale si cimentano registi di tutto rispetto quali Luciano Salce, Sergio Corbucci, Pasquale Festa Campanile.

ARTE

Tra gli anni sessanta ed settanta si afferma la «*land art*» cioè l'«*arte della terra*», cioè un arte che coinvolge lo stesso paesaggio, un paesaggio che diventa arte, un paesaggio che facendosi arte vuol trasmettere un messaggio. Il paesaggio che si fa arte e dunque c'è e si sente l'esigenza di recuperare un rapporto tra l'uomo e la natura. Il messaggio viene divulgato sia con piccole che con grandi azioni, dal piccolo oggetto fino a un gruppo di isole sul Pacifico. In Italia uno dei massimi rappresentanti della corrente è Alberto Burri, autore del «*Cretto di Gibellina*» una grande installazione per ricordare il sisma che coinvolse la Valle del Belice (Sicilia) nel gennaio 1968.

Gli interventi in oggetto possono essere percepiti attraverso riprese fotografiche, cinematografiche, voli aerei.

A questa forma d'arte si contrappone la «*body art*» cioè il corpo che si fa opera d'arte il tutto documentato attraverso fotografie o video. Dette performances spaziano da azioni comuni, usuali, consuete a quelle più estreme ed autolesionistiche.

In Italia nel corso di questi anni si sviluppa la transavanguardia che presuppone la libertà dell'artista nel riprodurre la storia dell'arte e infatti negli esponenti di questa corrente possiamo trovare riferimenti al futurismo come alla metafisica, passando per Picasso e De Chirico senza tralasciare Cezanne, l'espressionismo e il surrealismo. Tra i massimi esponenti ricordiamo Sandro Chia, Mimmo Paladino.

Il design, a sua volta, passa dalla stagione pop a quella postmoderna e ciò riflette quanto sta accadendo nel paese in quegli anni. È il decennio della partecipazione ma anche della violenza terroristica e non, è il decennio in cui inizia a manifestarsi la crisi delle ideologie che si manifesterà con maggior evidenza nel corso degli anni '80. In questo periodo si propongono oggetti quali la libreria Carlton di Sottsass, il tavolo Tangram di Morozzi, la poltrona Proust di Mendini.